

Ciao a tutti!

Sono Vita Fornaro, abito a Milano e sono coniugata.

Entro a far parte delle "Cellule" quasi per caso circa 12 anni fa e da 6 presto servizio come Leader condividendo con i componenti della cellula l'amore, la preghiera, le nostre debolezze e le nostre angosce. L'incontro settimanale in cellula diventa un momento straordinario di dialogo, è relazione, è reciprocità, è comunità, è amore.

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, noi abbiamo iniziato questa Scuola perché ha avuto quest'anno un significato particolare quando Papa Francesco ha voluto dedicare il 2021 alla figura di questo grande Santo, patrono della Chiesa.

Il suo percorso di vita ci deve far riflettere e promuovere atteggiamenti e stili di vita più autentici in riferimento alla nostra fede che si misura per il nostro rapporto con Dio e la nostra vicinanza nei confronti di chi è solo, impaurito, malato o afflitto da preoccupazioni e ansie della vita.

La strada tracciata da San Giuseppe dobbiamo percorrerla tutti insieme, senza nessun condizionamento.

In relazione a quanto ci ha insegnato San Giuseppe il percorso che facciamo in cellula non deve subire alcun condizionamento perché qualsiasi condizionamento rende falso l'amore, e la carità non è vera carità ma solidarietà fine a se stessa che serve solo a pavoneggiarsi dinanzi agli altri.

Ringrazio la Comunità di Sant'Eustorgio e tutte le persone che si spendono per il bene della comunità, il fermento buono che spero possa essere sempre di più la forza lievitante del bene che possiamo farci l'un l'altro con autenticità e gioia evangelica.

San Giuseppe ci custodisca e sia il nostro potente intercessore presso il Padre Celeste per tutti i bisogni e le necessità di ogni componente della cellula.

San Giuseppe è un riferimento importante per tutti noi essendo testimonianza di fede grande, di carità autentica ed efficace, portatore di speranza per ogni uomo che ancora oggi si affida al suo patrocinio e alla sua intercessione.

La frequentazione assidua e costante in cellula ci permette di effettuare un discernimento quotidiano ed un impegno: il coraggio di fare la condivisione e di essere se stessi fino in fondo. Un mix di fede, libertà, coraggio e preghiera fondamentale per gli uni e per gli altri da cui dipende la nostra coerenza, umanità ed umiltà.

Da leader cerco di servire con umiltà e carità confidando sempre nell'aiuto di Dio e nella materna protezione di Maria.

Umiltà significa, secondo me, usare i nostri talenti e le nostre capacità mettendoli al servizio degli altri pur rendendomi conto che non è sempre facile perché la virtù dell'umiltà si scontra spesso con le ambizioni, gli arrivismi ed i trionfi terreni.

Credo che non si possa servire ed amare in astratto.

Il servizio fatto con umiltà ha un nome ed una forma e si esprime con gesti precisi, qualche volta sbagliati ma concreti.

Ognuno di noi potrà raggiungere la santità compiendo il proprio lavoro ed il proprio impegno quotidiano con spirito Cristiano.

Essere membro di una cellula significa cercare il desiderio ardente di Dio, audacia continua nella conversione, coraggio di amare ed andare sempre avanti.

Infatti bisogna comunque andare avanti nonostante le avversità della vita che arrivano all'improvviso, ti sconvolgono, ti mettono a terra e sembrano non volerti dare scampo ma poi capisci che è solo questione di come le affronti, a pelle nuda o ben coperto, e tutto può diventare superabile.

Il leader umile è colui che non focalizza l'attenzione sulle difficoltà della vita ma ne esalta la bellezza e l'immenso miracolo del dono della vita che Dio ci ha donato dandoci la possibilità di viverla e goderla.

Pregare in cellula è solo il punto di inizio di una strada che può portare a mete inaspettate. Quando si ascolta il fratello e la sorella non c'è nulla che possa fermarti, nemmeno il rischio che non vada come vorresti.

Ciò serve a ricordarci che attese, sogni, desideri hanno bisogno di azione per realizzarsi; tale azione è appunto la preghiera e l'umiltà. Sono due parole da tenere sempre presente soprattutto quando infuria la tempesta della paura e della sfiducia.

Per vivere l'esperienza di cellula non conta ostentare i propri sentimenti perché essi risultino più veri e credibili. Ciò che conta sono i gesti concreti con i quali essi si esprimono ogni giorno, nelle piccole cose (esempio una telefonata al fratello per sapere come sta), che poi sono quelli che contano di più.

Nessun cellulino è migliore o peggiore dell'altro sulla base dei talenti naturali che ciascuno di noi possiede, ma è il modo in cui li utilizziamo e li mettiamo a frutto per aiutare gli altri a fare la differenza.

Non ci vogliono doti straordinarie per dare una mano a chi ci è accanto condividendone la fatica e il dolore. Nella nostra cellula azioniamo la marcia in più del cuore, che ci consente di immedesimarci e condividere gli stati d'animo degli altri.

Dalla mia esperienza personale ritengo che il servizio amorevole del Leader lo si debba fare senza aspettarsi nulla in cambio, con pazienza e nel rispetto delle nostre capacità.

Quello che mi sento di dire a tutti voi è che quando preghiamo in cellula scopriamo nei nostri fratelli qualcosa di molto grande perché la Fede è un dono, per giunta gratuito, che seminato nella nostra vita cresce e porta frutto.

Mi viene in mente Abramo che ha realizzato il progetto di un popolo e una terra, il popolo di Dio e la Terra Promessa.

Tutti noi, componenti della Cellula di Evangelizzazione, siamo chiamati a fare nuove le relazioni, ad evangelizzare e ad aiutare le giornate a essere nuove, senza pretese, lasciando spazio al sempre nuovo che può arrivare!

"Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap.21,15)": è un'espressione potente, un'esplosione di luce, un atto divino. È il sogno dell'uomo: avere un nuovo inizio!

Perché noi potremmo averlo facendo parte di una Cellula di Evangelizzazione...

A tutti voi auguro un buon cammino: scaldiamo i motori del cuore per liberarli "a tutta vita" nel tempo che ci sarà donato.

Un caro saluto a tutti voi.

Vita